

MARCO PELLICONI

UN'IMPORTANTE FIGURA DEL SOCIALISMO ROMAGNOLO: IL LUGHESE ANTONIO LANZONI

«Che ne è ora di quel Lanzoni che compilò la “Rivista del Socialismo” di Lugo? ... Io ne ho perduto le tracce!» Filippo Turati così scriveva intorno al 1890 ad Antonio Labriola.

Anche noi corriamo il rischio di perdere le tracce di Lanzoni, come di tanti altri personaggi vissuti a stretto contatto con i grandi dell'epoca ma offuscati dalla loro ombra.

Purtroppo ciò non accade solo per la storiografia maggiore che naturalmente sfiora vicende e personaggi «minori» ma anche in sede locale ove al contrario questi hanno lasciato un'impronta significativa e condizionato eventi successivi.

Vale perciò la pena di rintracciare la memoria storica di vicende che hanno comunque contribuito a fare la storia non solo di una città o di una regione ma di tutto il nostro Paese.

Si rinvengono oggi poche tracce del lughese Antonio Lanzoni nella città natale, anche perché quasi tutti i documenti locali concernenti le origini del movimento socialista sono andati dispersi. Inoltre l'attività di Lanzoni in terra romagnola, pur intensa, non superò l'arco di un decennio. Peraltro vi sono molte tracce qua e là per l'Italia: intrattenne infatti corrispondenza ed entrò in confidenza con i capi politici dell'epoca, soprattutto con Andrea Costa, nell'Archivio del quale sono conservate una quarantina di lettere di Lanzoni. Inoltre inviò corrispondenze a parecchi giornali progressisti e rappresentò Lugo a diversi congressi socialisti. Fu il principale esponente socialista lughese del periodo.

LA PRIMA ATTIVITÀ

La nascita di un movimento internazionalista di ispirazione anarchica che produsse numerosi moti rivoluzionari negli anni Settanta del secolo scorso e poi la decisione di Andrea Costa di scegliere anche il terreno di lotta legalitario e la conseguente fondazione del Partito Socialista Rivoluzionario Romagnolo nei primi anni Ottanta trovarono Lugo ed il suo comprensorio in prima fila: circoli socialisti, società operaie di mutuo soccorso, prime forme cooperative riunirono i militanti ed i lavoratori progressisti (socialisti, radicali, repubblicani) in un dibattito ed impegno comune anche se non privo di divergenze e scontri. Erano gli anni in cui si forgiava, col lavoro dei mazziniani e dei socialisti, la coscienza del movimento dei lavoratori.

In questo contesto Antonio Lanzoni si inserì giovanissimo nel panorama del socialismo lughese, divenendo l'uomo di maggior spicco tra i socialisti della zona: anche se non ebbe subito incarichi organizzativi ben precisi (per esempio segretario di circolo od altro) emerse con forza come esponente carismatico per la vivacità dell'intelligenza. In particolare egli divenne il reale punto di riferimento di Andrea Costa (in quel momento massimo esponente del Socialismo italiano) per Lugo. Il leader imolese ammirava e comprendeva la vivace intelligenza del giovane studente Lanzoni, in cui forse in parte si riconosceva.

In quell'epoca avevano grande peso entro il movimento dei lavoratori i leaders locali, i quali spesso divenivano veri e propri capi carismatici capaci di dirigere ed incanalare le tendenze degli attivisti del luogo. In tal senso operavano i fratelli Zirardini e Nullo Baldini a Ravenna, Ferdinando Valducci ed i fratelli Battistini a Cesena, Alessandro Balducci e Germanico Piselli a Forlì, i fratelli Squadrani a Savignano, Alessandro Mussolini a Predappio e così via. Un legame basato sull'amicizia e sul rispetto reciproco univa poi questi dirigenti che formavano la leadership del socialismo romagnolo.

Passione, impegno, sacrificio, dedizione alla causa: questi erano i caratteri degli uomini che formavano una capillare rete di quadri attenti alle condizioni delle masse popolari e legati ai problemi specifici delle diverse realtà.

Antonio Lanzoni era nato a Lugo il 13 ottobre 1863 da Andrea e Rosa Bartolotti. Poco si sa della famiglia, dell'infanzia e delle vicende private; è certo che Antonio studiò fino all'università. I familiari, padre e zii, avevano aderito ai moti risorgimentali: probabilmente erano di ceto benestante (dagli elenchi della Società di Mutuo Soccorso Andrea risul-

tava essere impiegato, Pio ingegnere, Gaspare impiegato).

Antonio si avvicinò alla politica molto giovane. Soprattutto fu legato da un profondo affetto ad Andrea Costa il quale probabilmente conosceva la famiglia Lanzoni. Le frequenti occasioni in cui il deputato socialista si recava a Lugo furono sicuramente occasioni di incontro. Costa si recava sovente nelle località della bassa Romagna e del lughese che costituivano un sicuro punto di forza del partito, anche perché si trattava di zone in cui il proletariato agricolo era molto sviluppato. Il carisma di un uomo che, seppur ancora nel fiore degli anni, già aveva un lungo passato di cospirazioni, carcere, lotte, che tutto aveva dedicato all'ideale ed alla causa dell'emancipazione dei lavoratori, che era capace di approfondire una brillante e fresca oratoria sorretta da una mente lucida, non poteva non far presa su di un giovane studente stimolato dal vivace clima politico lughese e ravennate. Costa si recò diverse volte a Lugo nei primi mesi del 1883 per partecipare a riunioni ed alle cene che immancabilmente seguivano o precedevano le discussioni politiche (era questo un modo per rendere più semplici e vicine alle tradizioni popolari le dispute sulla linea del partito o sulle questioni ideologiche).

In quel periodo «Il Lavoro» (giornale progressista lughese) notava significativamente che «la sezione socialista attraversava una fase di crescita» (1). Certo le dispute non mancavano: il direttore Ercole Bedeschi aprì una polemica con Costa sul significato e gli scopi dell'Estrema, alla quale il neodeputato socialista aveva aderito in Parlamento; Costa da parte sua affermava che non si trattava di un vero e proprio partito, come i radicali e Bedeschi auspicavano, bensì di una coalizione finalizzata a concordare le lotte parlamentari ed a condurre una opposizione al governo, nulla di più! (2).

C'era dunque tra le correnti progressiste una lotta per l'egemonia sul movimento che si stava sviluppando con forza nel paese per rivendicare il suffragio universale e la riforma elettorale amministrativa. Sull'onda di manifestazioni di piazza in maggio a Bologna nacque il Fascio della Democrazia comprendente forze radicali, repubblicane e socialiste: era questa, un'occasione importante per rinsaldare i legami ed unificare i programmi delle forze dell'opposizione, anche se ognuna di esse cercò di interpretare tale unità a proprio modo. Su quest'esempio nazionale ovunque in Romagna si svilupparono organismi unitari: così

(1) «Il Lavoro», 15/7/1883.

(2) Ibid., 4/3/1883.

avvenne anche a Lugo, ove in giugno il Comitato per Mazzini e Garibaldi commemorò i due eroi, anche se lì le vicende locali ed il ricordo di antichi fatti di sangue (l'omicidio dell'internazionalista Francesco Piccini) rendeva precaria ogni collaborazione. In tutta la Romagna si svolsero manifestazioni a favore del suffragio universale, per la riforma della legge comunale e provinciale, per protestare contro la repressione governativa: in qualche occasione degenerarono in tumulti. Alla fine dell'anno tali manifestazioni si svolsero anche a Lugo (3).

I socialisti rischiavano in realtà di rimanere confinati in una posizione subordinata entro il Fascio a causa dei rapporti di forza sfavorevoli. Per questo essi scelsero la via di una più spiccata caratterizzazione politica autonoma, pur continuando a sostenere gli organismi unitari; naturalmente la questione che divideva le diverse componenti era l'atteggiamento verso le esigenze di democrazia economica e verso le questioni sociali, che i socialisti volevano porre in primo piano (4).

Al III Congresso del Fascio che si tenne in estate a Bologna essi presentarono un ordine del giorno col quale rivendicavano la possibilità di usufruire di spazi di manovra autonomi per il Partito Socialista Rivoluzionario; esso fu siglato da decine di firme tra le quali in rappresentanza di Lugo c'era quella di Antonio Lanzoni.

Proprio in quei mesi egli emerse decisamente come leader. Infatti, dopo che la prima sessione del II Congresso del Partito fu sciolta dalla polizia nell'agosto di quell'anno a Ravenna, Lanzoni in ottobre fu presente come delegato di Lugo alla seconda sessione che si tenne a Forlì insieme ai concittadini Alberto Picciacci, Francesco Folicaldi, Napoleone Manzieri e Giuseppe Monti (5). Lanzoni non aveva potuto essere presente alla prima sessione ravennate perché impedito dalla polizia, come lui stesso scrisse a Costa (6). Dunque a Lugo accanto alla vecchia dirigenza di stampo internazionalista cresceva una nuova leva di giovani attivi e capaci di stimolare nuove iniziative. Alla fine di quell'anno vi su una petizione per la costituzione di una Società per l'impianto di un pubblico crematorio nel cimitero secondo un'idea che affondava le radici nel comune spirito laicista ed anticlericale così diffuso nelle forze d'opposizione: primo firmatario fu Bedeschi e Lanzoni era tra i primi. La battaglia a favore dell'ara crematoria si protrasse a lungo nella città, trovan-

(3) *Ibid.*, 11/11/1882.

(4) «Il Moto», Imola 9/9/1883.

(5) «Il Sole dell'Avvenire», Ravenna, 20/10/1883.

(6) *Vd.* nota 41.

do la dura opposizione delle forze moderate che osteggiavano il concetto stesso della cremazione, oltre ad essere naturalmente ostili verso coloro che la proponevano. Questi, radicali e socialisti, trovarono naturalmente pieno appoggio in Costa che lavorò per presentare in Parlamento un progetto di legge su tale argomento. Un'ara fu in seguito costruita nel cimitero comunale di Lugo tra accese polemiche nel 1888, quando Bedeschi ricoprì la carica di sindaco (7).

Questo periodo in cui Antonio Lanzoni si presentò decisamente sulla scena entrando a far parte del gruppo dirigente coincise con una fase di rafforzamento della sezione socialista, condotto anche tramite un diretto impulso di Andrea Costa il quale negli anni 1883-84 fu costantemente e sistematicamente presente nella zona. Il rapporto diretto che si instaurò e si cementò tra il deputato ed il giovane lughese favorì grandemente tale opera. Sull'«Avanti», giornale socialista di Imola, nel corso del 1884 iniziarono ad apparire brevi note da Lugo firmate A. (Antonio) mentre «Il Lavoro» pubblicava regolarmente la notizia del giungere di Costa a Lugo ove «ha degli amici». Andrea Costa, come del resto fece anche per Imola e Ravenna, tese a sviluppare il movimento dei lavoratori a Lugo sfruttando le occasioni che la condizione di parlamentare gli forniva: si adoprava infatti per favorire l'acquisizione di appalti e lavori da parte delle cooperative locali come per esempio accadde per la rettificazione del fiume Santerno che sollecitò direttamente in Parlamento.

Costa si recò a Lugo in occasione del carnevale del 1884 (8); nel marzo di quell'anno inaugurò la bandiera del Circolo Democratico di Lugo di cui divenne socio onorario (9); il 3 giugno in città commemorò Garibaldi ed in seguito inaugurò a Conselice la bandiera della Società Operaia di Mutuo Soccorso ed a Lugo la bandiera della Società dei Reduci delle Patrie Battaglie (sempre parlando del Risorgimento e di Garibaldi) (10); nell'agosto vi fu poi a Lugo una festa della Federazione Socialista (11). Cerimonie per inaugurare bandiere, feste, balli, cene, ritrovi nelle aie dei contadini e nelle osterie erano tutti momenti di ritrovo ed occasione per pronunciare comizi e discutere di politica, avvicinando in tal modo le masse popolari: la politica entrava dunque nella mentalità

(7) Comune di Lugo, *Atti della Giunta*, 11/9/1889; *Atti del Consiglio Comunale*, 20/9/1888.

(8) «Il Lavoro», 24/2/1884.

(9) *Ibid.*, 30/3/1884.

(10) *Ibid.*, 8/6/1884.

(11) *Ibid.*, 3/8/1884.

della gente non come una predicazione astratta e lontana ma come una componente della vita quotidiana. Nonostante queste numerose attività i socialisti a Lugo erano ancora minoritari rispetto alle forze radical-repubblicane, ed inoltre erano organizzati in più gruppi, fatto che ne indeboliva la capacità prepositiva. I radicali in diverse occasioni presero l'iniziativa costringendo i socialisti ad accodarsi; per esempio essi promossero una raccolta di firme contro la Congregazione di Carità che offriva le scuole in gestione ad enti religiosi; in quell'occasione aderirono alla petizione la Federazione Socialista - Sezione di Lugo (firmarono venticinque persone e tra gli altri Alberto Picciacci, Francesco Folicaldi, Monti Giuseppe, Manziari Napoleone, Luigi Caravita, Ercole Grilli, Giovanni Piccinini), La Società I Figli del Lavoro, la Sezione di Villa San Martino (12). Fu invece direttamente ispirata dai socialisti la campagna di solidarietà con l'azione di Andrea Costa recatosi a Napoli tra i volontari accorsi per soccorrere la popolazione colpita da un'epidemia di colera.

Antonio Lanzoni fu presente come delegato di Lugo al Congresso di Forlì del luglio 1884 nel corso del quale il Partito Socialista Rivoluzionario Romagnolo si autodefinì Italiano; l'ambizione dichiarata era coagulare tutte le forze socialiste sparse nelle diverse regioni del paese e costituire un'unica organizzazione nazionale. A tale scopo fu formata una commissione di corrispondenza col compito di contattare i gruppi esistenti, la quale comprendeva esponenti delle città di Imola, Ravenna, Forlì, Cesena e Lugo; come si vede essa era totalmente legata alla zona romagnola, ove il partito aveva dirigenti validi e capaci: i Romagnoli per anni coltivarono l'ambizione di assumere un'egemonia in campo nazionale, non riuscendo in realtà mai a raggiungere risultati significativi in tale direzione. Questo fu il limite organizzativo e politico più grande del socialismo costiano.

Il congresso di Forlì in pratica sancì la fine del Fascio della Democrazia in quanto i socialisti definirono la loro piena autonomia ed accusarono i repubblicani intransigenti di essere chiusi a compromessi operativi e quindi di avere favorito difficoltà, incomprensioni, insuccessi.

Si discusse anche a proposito dell'anarchico Amilcare Cipriani — ingiustamente incarcerato ed accusato pesantemente dall'autorità di colpe non commesse — che gli anarchici proponevano fosse presentato

(12) *Archivio* della Società dei Reduci delle Patrie Battaglie, Lugo 1884.

candidato alle elezioni politiche al fine di salvarlo dalla prigionia. Di fronte alle insistenze degli anarchici presenti, intervennero alcuni tra i più stretti collaboratori di Costa e cioè Giovanni e Claudio Zirardini, Nullo Baldini, Antonio Lanzoni, per affermare come fosse poco opportuno ed anzi sbagliato accettare di sostenere una candidatura che poteva divenire un pretesto per creare confusione tra le file dei socialisti romagnoli ed indebolire ed attaccare le posizioni di Costa; nel caso fosse stata accettata, sarebbe comunque stato meglio utilizzare il collegio di Forlì che quello di Ravenna (13). Era una chiara azione di piena difesa delle posizioni di Costa, al quale veniva in tal modo riservato il sicuro collegio elettorale ravennate.

UN IMPEGNO PIÙ MATURO E CONSAPEVOLE

Gli anarchici stavano in quel tempo riannodando le fila in Romagna, rafforzati anche dal fatto che alcuni di loro che in precedenza si erano accodati ai socialisti rivoluzionari erano rifluiti sulle originarie posizioni intransigenti. La campagna di solidarietà per Cipriani costituì un'ottima occasione per ripresentarsi pubblicamente ed organizzare manifestazioni antigovernative alle quali gli stessi socialisti, i mazziniani, i radicali non potevano negare l'assenso. In tal modo la predicazione anarchica riprese fiato: anche a Lugo un gruppo in quel periodo riprese a pubblicare materiale di agitazione e propaganda.

Sempre nel corso del congresso di Forlì Antonio Lanzoni assicurò che, appena possibile, a Lugo sarebbe stato solennemente commemorato Francesco Piccinini: già in maggio si era pensato di predisporre una corona ma ciò non fu possibile a causa del pesante clima di paura creato dalla repressione poliziesca. L'impegno fu mantenuto il due novembre allorché i socialisti lughesi organizzarono una cerimonia per deporre una corona sulla tomba del loro martire (14). In quell'occasione parlò Antonio Lanzoni. «La rivoluzione cristiana abolì la schiavitù predicando una astratta eguaglianza degli uomini; la rivoluzione francese abolì il servaggio, proclamando l'uguaglianza degli uomini dinanzi alla legge; la rivoluzione avvenire abolirà il salariato, stabilendo difatti l'uguaglianza umana. Piccinini era l'araldo di questa rivoluzione avvenire». Dopo aver

(13) «Il Comune», Ravenna, 26/7/1884.

(14) «Il Comune», Ravenna, 9/11/1884.

narrato la vita di Piccinini, continuò augurandosi «che la tomba del caduto, triste ricordo di sanguinose discordie, fosse stimolo a perseverare nelle aspre lotte quotidiane, ingaggiate contro tutte le ingiustizie e le iniquità sociali. E quando — così concluse l'oratore — disillusi, scoraggiati dalle defezioni, dalla ipocrisia, dal tradimento saremo stanchi, titubanti, ricorrendo colla mente a questa modesta tomba che ne ricorda il forte amico, ci sentiremo ritemprati ai virili propositi, alle gloriose opere».

Ormai il giovane Antonio Lanzoni si affermava come esponente più in vista del socialismo lughese. Il movimento a Lugo poteva così contare, cosa che di fatto non accadeva dai tempi di Piccinini, su un dirigente di alto livello in grado di partecipare a tutte le fasi del dibattito politico interno e pubblico.

Lanzoni si stava preparando ad assumere più grandi responsabilità.

Prese posizione, con un lucido ed equilibrato articolo su la «Questione Sociale» (15), sulle vicende del Fascio della Democrazia, che ormai era entrato in una crisi irreversibile.

Lanzoni inoltre inviava corrispondenze dalla Romagna a diversi giornali, tra i quali «Il Fascio Operaio», organo del Partito Operaio Italiano (16).

Era questa la nuova organizzazione di classe del proletariato lombardo: costituita da lavoratori manuali e quindi espressione diretta dei lavoratori stessi, tale struttura aveva il vantaggio di agire in una zona ad alta industrializzazione e quindi poteva contare su una massiccia presenza di classe operaia di fabbrica, cosa che non si verificava in Romagna.

Il Partito Socialista Rivoluzionario, ancorché si chiamasse Italiano, era in realtà confinato entro la Romagna e non poteva contare su una reale presenza fuori dai confini regionali, per cui si presentava il problema concreto del rapporto con le altre realtà organizzate. Andrea Costa riteneva possibile un processo di avvicinamento e forse in prospettiva anche di fusione tra i romagnoli ed i milanesi.

Antonio Lanzoni esercitò un'importante funzione di cerniera a tramite tra le due parti, entrando anche in intimità con i dirigenti operaisti, in particolare con Giuseppe Croce che talora lo citava nelle missive inviate a Costa: «Salutami Lanzoni e gli amici» (17) scriveva il Croce!

(15) G. MANACORDA, *Il movimento operaio italiano attraverso i suoi congressi*, Roma 1974.

(16) Ibid.

Nel dicembre 1885 Lanzoni partecipò a Mantova al secondo Congresso del POI — sesto della Confederazione Operaia Lombarda — nel corso del quale le due organizzazioni si fusero. Si discusse anche riguardo le elezioni politiche. Augusto Dante, Giuseppe Croce, Oliviero, Giuseppe Kerbs, Antonio Lanzoni si schierarono a favore della partecipazione alla lotta elettorale, mentre Alfredo Casati, Brondo, Vittorio Emanuele Mariani erano contrari: si decise per un assenso di massima pur lasciando in definitiva libere le sezioni di decidere autonomamente, posizione pilatesca che del resto in passato aveva sostenuto anche il Partito Socialista Rivoluzionario.

Nell'aprile dell'anno seguente i romagnoli scelsero anch'essi Mantova come sede del loro congresso: l'obiettivo dichiarato, ma poi non raggiunto, era avvicinare la importante realtà operaia lombarda ed avviare un processo di osmosi con gli operaisti, tanto che i socialisti costiani non impedivano la diffusione di sezioni del Partito Operaio in Emilia Romagna.

In realtà la storia, la cultura, la base di classe, la visione politica ed organizzativa erano troppo diverse per cui operaisti e socialisti rivoluzionari, pur non nascondendo reciproche simpatie, proseguirono ognuno per la propria via. Al Congresso di Mantova furono dunque presenti sia operaisti che anarchici, ma inutilmente.

In questi dibattiti Lanzoni aveva modo di fare esperienze ad alto livello che indubbiamente erano utili anche come stimolo all'attività nel lughese. Lo stesso Andrea Costa continuava a mantenere una precisa attenzione verso la «bassa» romagnola: nella primavera del 1885 aveva sollecitato i lughesi a commemorare la Comune di Parigi (18); il due giugno fu commemorato Garibaldi a Lugo mentre lapidi vennero inaugurate a Russi, Conselice ed altre località; in settembre il deputato pronunciò una conferenza presso il Circolo Democratico lughese sulla situazione parlamentare: «Il lavoro» nel resoconto notò la presenza di 1.500 persone.

«Sono ormai le ore quattro e mezza quando entra l'onorevole Costa salutato da fragorosi applausi. Il giovane Antonio Lanzoni prende la parola ed entra a parlare delle sorti d'Italia; accenna poi alle ambigue e fustose relazioni tra l'Italia e il Papato. Conclude col presentare il deputa-

(17) Ibid.

(18) Pirazzoli Luigi ad Andrea Costa in Raccolta Autografi Carte, Collezione Piancastelli, Biblioteca Comunale Forlì.

to Costa a nome della Federazione Socialista. Applausi fragorosi e ripetuti salutano la fine del discorso del Signor Lanzoni dopo il quale s'alza l'onorevole Costa» (19).

Quest'ultimo parlò a proposito delle convenzioni, del trasformismo, della legge sul giuramento, della crisi agraria, degli infortuni sul lavoro, della politica coloniale, delle ammonizioni e così via: si trattò insomma di una completa panoramica dei temi politici d'attualità sui quali i socialisti intervenivano.

In novembre poi il Comitato promotore della Società per la Creazione dei cadaveri emise un nuovo manifesto-comunicato (20); la prima firma naturalmente apparteneva ad Ercole Bedeschi, mentre Antonio Lanzoni appariva al terzo posto e non più al decimo come la volta precedente.

Sul terreno sociale presero corpo una serie di iniziative in città in quel periodo: proseguì con successo l'impegno per la costruzione di Case Operaie e per lo sviluppo del Canapificio Lughese. I lavoratori davano impulso alla cooperazione, strumento associativo indispensabile per risolvere i problemi del vivere quotidiano, prima di tutto quelli del lavoro e della casa: sia i mazziniani che i socialisti erano impegnati e promuovevano questo associazionismo. Questi ultimi tuttavia erano in posizioni minoritarie rispetto ai primi poiché a Lugo la presenza di Ercole Bedeschi, capace di vincere col suo pragmatismo le posizioni mazziniane estremiste, consentiva di intervenire su tutti i terreni, compresi quelli pubblici: i radicali e i repubblicani lughesi, pur tra loro divisi, presero in quegli anni la guida del Comune e Bedeschi divenne sindaco.

Nelle scadenze elettorali politiche invece le diverse forze progressiste continuarono a presentarsi unite come era già accaduto nel 1882. Nel 1886 si tenne a Lugo la riunione per concordare la lista unitaria della sinistra per la circoscrizione elettorale, formata da Andrea Costa, Edoardo Pontano e Aristide Venturini a cui si aggiunse poi il nome di Amilcare Cipriani su sollecitazione degli anarchici (21). Lanzoni da parte sua aveva proposto a Costa di inserire Luigi Castellazzo invece di Musini o Cipriani che erano in ballottaggio: alla fine si puntò sull'anarchico per allargare il fronte elettorale (22). Ovunque nel collegio si for-

(19) «Il Lavoro», 13/9/1885, «Il Lamone», Faenza, 13/9/1885.

(20) Il Lavoro», 22/11/1885.

(21) «Il Lamone», 10/5/1886.

(22) Antonio Lanzoni ad Andrea Costa, Lugo 28/5/1886. Biblioteca Com.le di Imola.

marono Comitati Elettorali Democratici che svolsero un'intensa propaganda elettorale, in particolare a Lugo, Cotignola, Bagnacavallo, Faenza, Brisighella. Nel voto di maggio furono eletti il moderato Alfredo Baccarini con 5.245 voti, Costa con 5.234, Pontano con 4.638 e Cipriani con 4.200. A Lugo i progressisti raccolsero un buon risultato: Costa ebbe 720 voti, Pontano 715, Baccarini 506, Cipriani 550 e Venturini 710. Poiché Pontano optò per un altro collegio e l'elezione di Cipriani fu annullata dal governo, in luglio si svolsero elezioni suppletive che portarono al successo Clemente Caldesi e nuovamente Cipriani: di nuovo a Lugo vi furono buoni risultati per la sinistra.

La «questione Cipriani» scoppiò in pieno in quanto l'elezione fu nuovamente annullata. L'anarchico era ormai una bandiera attorno alla quale si combatteva una battaglia di principio contro la repressione dello Stato. Il 3 ottobre 1886 a Forlì 114 esponenti tra anarchici e socialisti romagnoli si riunirono per decidere il da farsi: Cipriani fu ripresentato candidato e rieletto nel dicembre ed ancora in febbraio ed in aprile nell'anno seguente. La Romagna generosamente si impegnava in una causa che non solo concerneva l'ingiustizia perpetrata verso un uomo ma rifiutava il volto più repressivo ed antipopolare dei governi del paese. Tale battaglia fu significativamente sostenuta non solo da anarchici e socialisti ma anche dai mazziniani, ed è anche per questo che si spiegano i buoni risultati elettorali di Cipriani a Lugo.

In città il 7 novembre 1886 fu convocata una grande manifestazione anticlericale presieduta da Bedeschi, divenuto sindaco, con la partecipazione di Clemente Caldesi, Leopoldo Malucelli, Marescotti e Costa. Essa si concluse con l'approvazione di un ordine del giorno richiedente l'abolizione dei privilegi del clero.

Il popolo lughese, radunato in solenne comizio allo scopo di opporre una diga potente all'invadente clericalismo, a riassunto delle idee svolte dai diversi oratori, formalmente chiede come condizione di una lotta efficace contro il clericalismo.

- 1) Abolizione dell'articolo 1 dello Statuto.
- 2) Separazione della Chiesa dallo Stato.
- 3) Istruzione obbligatoria, laica, gratuita, nazionale.
- 4) Incameramento di tutti i beni del clero e delle Opere Pie.
- 5) Organizzazione nazionale dell'insegnamento scientifico.
- 6) Emancipazione politica e civile della donna.
- 7) Riforme economiche intese a migliorare efficacemente le condizioni delle classi lavoratrici (23).

(23) «Il Lamone», 14/11/1886.

Nel documento si sente la presenza della componente socialista nei confronti della quale Bedeschi (specie nella nuova veste di sindaco) doveva prestare una particolare attenzione allo scopo di evitare frizioni ed attacchi.

Nel corso dell'anno Antonio Lanzoni aveva svolto un'intensa attività; dall'epistolario con Costa si traggono notizie di incontri con Teodoro Moneta, Luigi Musini, Nullo Baldini, Germanico Piselli, Zirardini e così via e di viaggi.

Il 12 novembre Lanzoni e Costa inaugurarono a San Patrizio due lapidi in onore di due compagni morti (24); nel corso dello stesso mese uscì il prodotto più maturo ed importante dell'impegno di Antonio Lanzoni, la «Rivista Italiana del Socialismo».

LA «RIVISTA ITALIANA DEL SOCIALISMO»

I socialisti romagnoli, come si è visto, aspiravano da tempo ad unificare le sparse forze del movimento operaio e socialista italiano. A tale scopo, oltre agli indispensabili sforzi politici ed organizzativi, sentirono la necessità di avere uno strumento di dibattito teorico: questo fu l'obiettivo perseguito con la pubblicazione della «Rivista Italiana del Socialismo». La stessa presentazione ai lettori del primo numero chiariva tale orientamento.

Il bisogno... di un periodico il quale, astraendo da tutte le questioni del momento e che non hanno né possono avere interesse generale, si elevi nel campo sereno delle idee, inteso a diffondere i grandi principi del socialismo moderno, spoglio di tutti i fronzoli, di tutte le frasi fatte di cui, da certuni, talvolta si adorna.

... Oggi è più che mai necessario esporre chi siamo e cosa vogliamo. Crediamo di soddisfare codesta necessità colla pubblicazione della Rivista.

In essa ci proponiamo soprattutto, di dare uno svolgimento ampio, scientifico alle questioni che agitano e tengono sospesa la pubblica opinione; di tener calcolo di tutte le correnti, di cui è fecondo il socialismo, offrendo ai compagni nostri una libera tribuna, dalla quale esporre e sostenere le loro idee; di dare al socialismo un'impronta italiana conforme, il più che si possa all'indole nostra...

Gli scopi della Rivista consistevano dunque nell'offrire una possibi-

(24) «La Rivendicazione», Forlì, 16/11/1886.

lità ampia di dibattito alle forze italiane, avendo come scopo ultimo la formazione di un partito socialista operaio italiano.

L'elenco dei collaboratori presentato nel primo numero costituiva una sorta di panoramica del movimento progressista italiano; tra gli altri figuravano i nomi di Leonida Bissolati, Luigi Castellazzo, Gustavo Chiantore, Napoleone Colajanni, Giuseppe De Felice Guffrida, Osvaldo Gnocchi Viani, Costantino Lazzari, Alcibiade Moneta, Luigi Musini, Camillo Prampolini, Pio Schiapparelli, Filippo Turati, Gaetano Zirardini e naturalmente Costa (25).

L'iniziativa — che aveva un antecedente, quasi un antenato, nella «Rivista Internazionale del Socialismo» che Andrea Costa nel 1880 aveva pubblicato a Imola — era stata preparata per mesi: fin dal giugno Lanzoni ne discuteva con Costa (26) mentre dal primo settembre uscirono stampati di propaganda che furono inviati a giornali e personalità democratiche. Anche se la figura maggiormente impegnata fu Lanzoni (27) sicuramente l'ispirazione della pubblicazione venne da Costa stesso. Probabilmente questi ritenne utile non impegnarsi direttamente in prima persona ma investire del compito il giovane ed intelligente Lanzoni. Antonio Lanzoni aveva un buon livello culturale e nel contempo non era in discussione lo stretto legame di fedeltà ed amicizia con Costa, per cui la Redazione ebbe sede a Lugo sotto la responsabilità di Lanzoni.

Costa aveva inserito alcuni altri uomini fidati nella struttura del giornale: tra i redattori c'erano l'imolese Franco Baldi ed il ravennate Gaetano Zirardini, mentre l'Amministrazione aveva sede ad Imola sotto la responsabilità del fido Antonio Cornacchia.

Indubbiamente le capacità di Lanzoni non ne facevano un semplice ripetitore del dettato costiano; anzi egli seppe individuare autonomi spazi di riflessione ed organizzare le pubblicazioni in maniera originale.

Nell'arco di circa un anno uscirono 12 numeri della Rivista, dal novembre 1886 al dicembre 1887. Essa si caratterizzò in alcuni filoni principali. Innanzitutto furono pubblicati articoli di esponenti del movimento operaio italiano di diverso orientamento politico e di diversa appartenenza geografica: principalmente erano rappresentate le aree del centro nord (Emilia Romagna, Lombardia, Piemonte), anche se non mancavano esponenti del mezzogiorno). Furono soprattutto affrontati e discussi i

(25) «Rivista Italiana del Socialismo», Lugo 1886.

(26) Antonio Lanzoni ad Andrea Costa, Lugo 28/5/1886, Bibl. Com. Imola.

(27) *Fondo Malucelli*, Biblioteca Comunale, Forlì.

problemi del Partito Operaio Italiano e la necessità di costituire un'unica organizzazione socialista nazionale. Tra gli altri vi furono interventi di Costa, Napoleone Colajanni, Pio Schiapparelli, Luigi Castellazzo, Leonida Bissolati, Enrico Ferri, Costantino Lazzari, Filippo Turati: quest'ultimo proprio in quel periodo si avvicinava al socialismo, sull'onda dell'emozione suscitata dalle repressioni poliziesche verso il Partito Operaio e dalle diatribe sorte tra quest'ultimo e i radicali milanesi. Si può dire che gli scritti sulla Rivista furono tra le prime significative professionali di fede socialista manifestate dal giovane avvocato milanese.

Vi fu poi uno spazio dedicato a scritti di esponenti del movimento operaio internazionale. La scelta dei pezzi pubblicati risultò estremamente significativa ed importante poiché insieme a tridizionali articoli dei vecchi Scaffle ed Eliseo Reclus ne apparvero altri di Kautsky e di Marx e Engels. A differenza di altri paesi in Italia, per contingenti ragioni politiche ed in particolare naturalmente per l'influenza anarchica di Bakunin, non circolavano molte traduzioni di opere di Marx ed Engels; i pochi che avevano avuto occasione di leggere qualcosa dei due pensatori tedeschi, la cui fama di dirigenti internazionali del movimento era del resto ampiamente diffusa, avevano dovuto farlo leggendo originali in tedesco o versioni in francese (come forse avevano fatto Andrea Costa ed Anna Kuliscioff). Per l'Italia dunque la pubblicazione sulla Rivista di ampi brani fu un importante avvenimento sia sul piano strettamente teorico che politico.

Furono dunque pubblicati «La Guerra civile in Francia» e «La lotta delle classi», una pagina dalla «Miseria della Filosofia» di Marx e «Il movimento operaio in America» di Engels, prefazione alla traduzione americana dello stesso anno della «Situazione della classe operaia in Inghilterra». Finalmente il confronto col pensiero di Marx ed Engels poteva avvenire sulla base della conoscenza diretta di alcuni brani, anche se ancora pochi, e non sulla base di notizie e polemiche di seconda o terza mano. La Rivista poi diede ampio spazio a recensioni e resoconti di congressi italiani ed esteri.

Infine fu notevole la diretta presenza di Lanzoni. Questi mise in mostra un abile stile giornalistico sia nella produzione di brevi note che in alcuni lunghi articoli dal sapore teorico. (*Come intendiamo il socialismo, La nostra condotta, Impadroniamoci dei Comuni*). In alcuni punti questi brani sembravano quasi rifacimenti e rielaborazioni di articoli di Andrea Costa; altre volte invece si manifestava una interessante influenza di idee e concezioni marxiane, allorché emergeva uno svolgimento dei temi e dei problemi basato su presupposti di una logica economicista,

quasi meccanica, anziché partire da ragionamenti e considerazioni a base prevalentemente etico-sociale come era finora avvenuto nel dibattito dei socialisti italiani. Anche negli interventi teorici insomma, come già era avvenuto nell'azione concreta, si avvertiva una sorta di tentativo di sincretismo tra le posizioni dei romagnoli, passionali e volontaristiche e quelle dei lombardi, più fredde e determinate. Lanzoni cercava di coniugare il tradizionale sentimento antistituzionale e rivoluzionario che aveva originato ed animato i primi internazionalisti con la realtà di movimenti espressione diretta delle dure contraddizioni di classe. Inoltre cita esplicitamente l'operato di Marx come chiarificatore del dibattito teorico entro il movimento e come apportatore di un preciso salto di qualità.

«L'analisi acuta del Marx ha rovesciato questo socialismo utopistico ed ha inaugurato il socialismo scientifico che si è andato man mano elaborando in tutti i suoi dettagli, in tutte le sue relazioni». Forse in questi passaggi Lanzoni andava decisamente oltre il pensiero di Costa, anche se nell'impostazione generale si sentiva l'influenza del capo.

Importante tema affrontato da Lanzoni fu poi quello dei Comuni: egli sistematizzò — precludendo ed anticipando future battaglie — l'orientamento dei socialisti verso questi organismi che potevano divenire, se conquistati dai lavoratori, cellule antagoniste nei confronti dello stato centrale e dunque «eversive», embrioni della nuova società, risposta ai bisogni concreti delle masse. La conquista dei comuni veniva dunque indicata come preciso obiettivo politico: del resto nella storia già c'erano stati esempi di una radicale azione rinnovatrice a partire da queste cellule di base, per esempio con l'operato degli antichi comuni italiani e più di recente con le vicende della Comune di Parigi. Lanzoni non si limitava a definire generali linee di tendenza ma giungeva ad elaborare ed esporre un preciso programma (che in parte risentiva dell'esperienza diretta nel lughese, allorché parlava di cooperative, case operaie, casse soccorsi e pensioni, istruzione integrale sottratta al clero ecc.): tale programma sarà in gran parte ripreso alcuni anni dopo nelle campagne elettorali amministrative dalle forze progressiste unite.

Purtroppo l'esperienza di questa fucina di idee non durò a lungo: come si legge nel comunicato dell'ultimo numero, a causa di difficoltà economiche ed organizzative e forse anche per divergenze interne le pubblicazioni cessarono alla fine del 1887.

La Rivista tuttavia non era vissuta invano, tanto è vero che anche alcuni anni dopo dirigenti importanti del movimento come Turati, ne rammentavano favorevolmente l'esperienza.

GLI ULTIMI ANNI DI ANTONIO LANZONI IN ITALIA

La pubblicazione della Rivista aveva segnato il culmine della attività intellettuale e politica di Antonio Lanzoni il quale naturalmente aveva dovuto svolgere un'intensa attività per prepararla, sostenerla, diffonderla.

Il filo diretto con Andrea Costa fu costantemente mantenuto in quel periodo. Nei primi mesi del 1887 Lanzoni sostenne la battaglia che il deputato socialista aveva intrapreso contro le guerre coloniali.

In seguito ad un dibattito parlamentare suscitato dall'imboscata e dallo sterminio di un reparto militare italiano a Dogali in Africa, Andrea Costa si era coerentemente schierato contro ogni atteggiamento colonialista ed aveva presentato il 3 febbraio un ordine del giorno in Parlamento che chiedeva il ritiro delle truppe («né un uomo né un soldo per un'impresa non nobile»).

Da quel momento si sviluppò una campagna nel paese da parte dei socialisti che attaccavano la politica espansionista del Governo. Lanzoni si congratulò subito con Costa al quale assicurò pieno appoggio: non solo si diede immediatamente da fare a Lugo ove aveva il sostegno incondizionato del partito, mentre i repubblicani (come si evince dall'epistolario tra Lanzoni e Costa) erano più restii e dubbiosi, ma si impegnò anche in un'azione di coinvolgimento e contatto di personalità democratiche di altre zone: per esempio fin dal 26 febbraio sollecitò il democratico forlivese Leopoldo Malucelli a schierarsi (28) e favorire la promozione di comizi unitari di protesta. In effetti in quasi tutta la Romagna vennero furono, mentre Costa in giugno presentò un altro ordine del giorno in Parlamento.

La manifestazione culminante si svolse il 30 ottobre 1887 a Ravenna (29) con l'adesione di numerosissimi circoli e personalità democratiche. In tale occasione, oltre a prendere posizione contro il colonialismo e la guerra d'Africa e per la costituzione di un «partito di classe (partito operaio-socialista)», fu approvato un ordine del giorno contro la condanna e morte degli anarchici di Chicago.

I socialisti rivoluzionari continuavano a perseguire il fine della costituzione di un unico organismo nazionale che raggruppassse le avanguar-

(28) Antonio Lanzoni e Leopoldo Malucelli, Lugo 26/2/1887 presso Fondo Malucelli. Biblioteca Comunale Forlì.

(29) «Rivista Italiana del Socialismo», Lugo, n. 10, 1887.

die organizzate dei lavoratori; tuttavia non riuscirono a compiere passi significativi in tale direzione: anche il III Congresso del Partito Operaio Italiano del settembre 1887 al quale partecipò Costa non diede i frutti sperati. Anzi, proprio in quel periodo germinavano nuove forze intellettuali nel milanese, le quali in seguito, sotto la guida di Filippo Turati, avrebbero costituito un nuovo polo socialista.

Inconsapevolmente i romagnoli con la pubblicazione della Rivista avevano attuato una circolazione di idee atta a sollecitare nuovi centri che non aspiravano certo a soggiacere all'egemonia costiana.

Una grave crisi organizzativa stava colpendo i socialisti rivoluzionari, favorita sia dagli scarsi risultati nella politica di unificazione del movimento (fatto che non poteva non creare dubbi ed incertezze), sia dalla grave situazione economica nella quale la Romagna si trovò in seguito alla crisi agraria che in quegli anni colpì l'Italia. Il partito oltre a non estendere l'influenza in altre regioni, in alcune zone della stessa Romagna pareva vegetare come addormentato in una sorta di torpore.

Difficoltà politiche ed economiche scoraggiavano i militanti. Nel marzo del 1887 Luigi Musini aveva informato Costa delle difficoltà dell'apatia e del disimpegno riscontrabili nel parmense; in precedenza aveva informato Lanzoni che di contro aveva inviato una «Lettera perentoria» con cui gli rimproverava «l'inerzia della conduzione del partito».

La volontà e l'impegno non mancavano certamente ad Antonio Lanzoni, il quale del resto si trovava ad operare in una delle zone di forza del partito. In gennaio i funerali del giovane attivista socialista lughese Francesco Folicaldi avevano riunito il Circolo Socialista lughese, la Società Operaia Filodrammatica ed il Circolo Democratico (30). In marzo a Lugo (come nel resto della Romagna) fu commemorata la Comune di Parigi con un lungo ed impegnato discorso pronunciato appunto da Lanzoni e riportato sulla Rivista (31).

Durante il corso dell'anno poi Lanzoni aiutò Costa nelle beghe elettorali per la formazione delle liste nel Collegio di Ravenna, come si evince dall'epistolario; in quest'occasione tra gli altri contattò Luigi Musini proponendogli la candidatura, ed inoltre garantì il pieno appoggio a Costa della Federazione Socialista Operaia del Circondario di Lugo aderente al Partito Socialista Rivoluzionario Italiano.

(30) «Il Lavoro» 9/1/1887.

(31) «Rivista Italiana del Socialismo», n. 4, 1887.

In città e nella zona in quel periodo nonostante la crisi, anzi soprattutto per dare positive risposte al problema del lavoro, si sviluppava il movimento associativo e cooperativo: si rafforzarono allora la Società Anonima Cooperativa per la lavorazione della canapa, la Società di Mutuo Soccorso tra i canapini, il Magazzino Cooperativo. Sul finire del 1887 a Lugo era stato solennemente celebrato con una festa popolare il venticinquesimo anniversario della fondazione della Società Operaia di Mutuo Soccorso, con la presenza di Bedeschi e degli onorevoli Costa, Clemente Caldesi e Alfredo Baccarini (32). In novembre Antonio Lanzoni ed Andrea Costa inaugurarono nel teatro Comunale di Lugo la bandiera della Federazione Operaia Industriale (33).

Nel marzo dell'anno seguente poi si ripeterono in tutta la Romagna comizi e manifestazioni per commemorare la Comune di Parigi, ai quali seguirono arresti e denunce. Grida sovversive, bandiere rosse, stampati, scritte sui muri erano gli strumenti con i quali anarchici e socialisti ricordarono l'anniversario sfidando la repressione poliziesca. Imola, Forlì, Forlimpopoli, Cesena, Gambettola, Predappio, Sant'Arcangelo, Ravenna, Faenza, Lugo, Coccolia, Fusignano, Filetto, Castel Bolognese, Voltana, Rimini, Gatteo, Fusignano: tutta la Romagna fu investita dalle manifestazioni (34).

A Lugo vi furono scritte sui muri, uscì un foglio firmato dalla Federazione Operaia del Circondario lughese, ed infine il 18 marzo «lo studente di Medicina Lanzoni» pronunciò un «discorso sovversivo» al teatro Rossini alla presenza di circa 200 persone, «tessendo la storia della Comune di Parigi e magnificandone gli atti»: «l'adunanza si sciolse pacificamente» (35).

Forse preso da altre vicende ed in parte deluso per la fine dell'esperimento della Rivista Antonio Lanzoni pareva ormai comunque allentare l'attività a livello nazionale. Lo stesso Filippo Turati, il quale al contrario stava attivamente lavorando per creare un centro socialista milanese, avvertiva il calo di impegno di Lanzoni proprio in quei mesi: «Lanzoni scrive qualche volta, come comparsa di meteora, annuncia che ne uscirà fra breve, poi non se ne sente più nulla. Io gli scrissi e ripetutamente che se la Rivista di Lugo lasciava qualche eredità, comunque sfruttabile, la

(32) Ibid., n. 9, 1887.

(33) «La Romagna del Popolo», Ravenna, 26/11/1887.

(34) Archivio Centrale dello Stato, Roma, Ministero di Grazie e Giustizia, busta n. 79.

(35) Ibid.

devolvesse a Cuore e Critica; e mandasse anche lui qualche articolo sociologico intonato al giornale» (36).

In realtà Lanzoni era ormai attratto da altre mete personali che lo distraevano dall'attività politica. Nella prima metà dell'anno fu ancora impegnato in prove elettorali ed in attività di propaganda nelle frazioni (Campiano, Ville Unite, ecc.) come si evince dall'epistolario; in estate invece non poté partecipare al nuovo moto di protesta che agitò la Romagna in occasione di una visita del re Umberto nella regione. In agosto infatti le forze antigovernative romagnole organizzarono dimostrazioni unitarie: in quell'occasione tre lughesi — Luigi Baccharini, Domenico Gavanelli e Vincenzo Facchini — furono denunciati per scritte sui muri e Gaetano Baldasserre di Cotignola fu denunciato come organizzatore di manifestazioni sovversive (37).

Antonio Lanzoni in agosto era a Napoli, da dove il 17 inviò l'ultima lettera a Costa prima di partire per «il nuovo mondo» (come del resto fecero in quegli anni altri militanti rivoluzionari italiani). A Napoli Lanzoni incontrò Arturo Labriola, il quale si era raccomandato con Costa di combinare un abboccamento: «Vi prego di dare il mio indirizzo al Lanzoni che di questi giorni deve passare per Napoli» (38).

Labriola in seguito si premurò di confermare a Costa l'avvenuto incontro: «Ho visto qui il Domanico, il D'Atri, il Lanzoni ed altri dei nostri che forse voi non conoscete» (39).

Naturalmente Labriola, avvezzo a criticare tutti i dirigenti socialisti e democratici, in seguito non risparmiò i suoi strali nemmeno a Lanzoni, scrivendo a Filippo Turati (tale lettera del 1890 conferma il continuare di rapporti tra i due o almeno la ricerca di notizie ed informazioni): «Anche quel Lanzoni ha fatto cattiva fine ed è discreditissimo in questo e nel nuovo mondo; si trova in Brasile» (40).

Antonio Lanzoni intraprese un'attività commerciale che lo tenne lontano dall'Italia per lunghi periodi, per cui di fatto rimase tagliato fuori dalla possibilità di influenza diretta. La passione politica non si spense, tanto che continuò a mantenere contatti con Andrea Costa fino al-

(36) *La Scapigliatura Democratica*, carteggi di Arcangelo Ghisleri 1875-1890, a cura di Pier Carlo Masini, Milano 1961.

(37) Archivio Centrale dello Stato, Roma, cit., busta n. 80.

(38) Arturo Labriola ad Andrea Costa, Napoli, 9/7/1888 in LABRIOLA, *Epistolario*, Roma 1983.

(39) Arturo Labriola ad Andrea Costa, Napoli, 27/8/1888, *ibid.*

(40) Arturo Labriola a Filippo Turati, Napoli, 5/9/1980, *ibid.*

l'ultimo, almeno fino al 1908 (l'imolese morì nel 1910). Dall'epistolario in particolare emerge un profondo legame affettivo tra i due mai attenuatosi nel corso degli anni (41). All'inizio manifestò l'intenzione di svolgere attività politica tra gli emigrati, addirittura annunciando l'intenzione di pubblicare a Rio de Janeiro un giornale in lingua portoghese «O Operario».

Negli anni seguenti viaggiò tra America ed Europa sostando nelle maggiori città del vecchio continente. Lanzoni allorché si trovava in Italia frequentava ancora qualche volta i vecchi ambienti incontrando amici e compagni di lotta; approfittando dei frequenti viaggi continuava a svolgere piccole commissioni per conto di Costa nei confronti di attivisti e dirigenti che aveva occasione o si premurava di incontrare, come appare dall'epistolario.

Era tuttavia ormai completamente sfumata ogni possibilità di influenza autonoma di Lanzoni sul movimento, anche nella stessa Romagna. Il socialismo lughese in particolare ne soffrì in quanto venne a mancare una guida unitaria capace di evitare divisioni e diatribe che si ripresentarono negli anni seguenti.

(41) La quarantina di lettere tra Antonio e Andrea conservate nel Fondo Costa della Biblioteca Comunale di Imola costituiscono uno degli epistolari più ricchi dell'intero Fondo.

Esso sostanzialmente si divide in due parti, riferita al periodo della permanenza in Italia la prima ed a quello durante il quale Lanzoni fu impegnato in viaggi tra il vecchio ed il nuovo mondo la seconda.

Le prime lettere per lo più sono brevi note inviate per cercare accordi, richiedere consigli e notizie, fissare appuntamenti tutti legati all'immediata attività politica.

Le seconde sono utili per avere un'idea sia pure di larga massima della attività del lughese all'estero: si tratta di lettere che coprono un arco lungo di anni, giungendo sino al 1908.

Durante i primi tempi Lanzoni manifestò con forza l'idea di svolgere attività politica anche nell'emigrazione, cosa del resto non nuova per gli emigrati italiani tra i quali c'erano molti attivisti. Anche da questa tradizione, dall'esperienza cioè accumulata in patria che si voleva generosamente utilizzare e trasmettere nel nuovo ambiente, prima di tutto tra i connazionali, ma non solo, venne un contributo positivo all'organizzazione dei lavoratori sudamericani.

Lanzoni tentò di fondere un giornale a Rio de Janeiro, di cui aveva individuato il nome «O Operario» per il quale richiedeva a Costa articoli e corrispondenza dall'Italia. Evidentemente col passare degli anni l'impegno si attenuò.

Negli anni seguenti troviamo Lanzoni in viaggio tra America ed Europa e nelle maggiori città del vecchio continente e dell'Italia.

Col passare del tempo l'affetto verso Costa divenne il tema dominante. Certo Lanzoni quando era in Italia frequentava ancora talvolta i vecchi ambienti, osterie e locande ove incontrava vecchi amici e compagni di lotta; vedeva ancora dirigenti del movimento ed attivisti, nei confronti dei quali svolgeva piccole commissioni da parte di Costa.

Tuttavia soprattutto dalle lettere emerge l'amore di Antonio verso quest'ultimo, che ai nostri occhi appare quasi esagerato.

Appena Antonio giungeva in Italia subito cercava l'imolese e si adoperava per ottenere un appuntamento.

D'altra parte Lanzoni, come tanti altri della sua generazione molto doveva ad Andrea.

In questo senso le lettere di Lanzoni a Costa rappresentano una testimonianza emblematica non solo dal punto di vista politico ma anche umano.